

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4,50

"non", mistero di Caporetto

In questi giorni si è scritto, che la questione dei generali Cadorna, Cappelletto, Bongiovanni ecc. deve interessare la morale pubblica. Sia quindi concesso anche ai profani in materie militari, dire due parole che non possono gettare luce sul rovescio di Caporetto, fin ad un certo punto dovrebbero rischiarare quella pubblica morale di cui accennate.

Chi scrive, ha ripetutamente e attentamente letto il libro che il comm. generale Pollio ci ha dato su "Custozza". Lo ha fatto non senza piacere per la sorte avversa allora toccata al nostro esercito e riportata ad un senso di vero disgusto e di profonda meraviglia per il mistero, che ad onta della limpida esposizione del soldato generale, anche in quel libro traspare nei riguardi di quella nostra mancata vittoria.

La narrazione obiettiva, severamente imparziale, con la quale l'autore, di ora in ora, di minuto in minuto, rappresenta il complesso quadro di quella giornata, determina nel lettore un ondeggiamento di opinioni, un senso di vero stupore, un desiderio infinito di apprendere di più, di scivolare il mistero che — troppo — ne la storia, né la buonsensatezza di uomini, fino ad oggi non potuto dissipare.

Saranno state le invidie del Gialli, la mollezza del Durando, la scottaggine del Della Rocca, la incapacità di generali uso Cerale e fine l'opera quasi negativa del Generalissimo durante tutta la infuante giornata; fatto si è che, attraverso ad un cumulo di circostanze avverse, in gran parte dovute ad un uomo, nel '66, sul Mincio, i nostri austriaci ebbero ragione su 20 mila italiani e su tale strabian fatto il velo fino ad ora è rimasto fitto; e tale rimarrà in eterno.

Con Caporetto si vuol affacciare la nostra breve storia politico-militare, di del nuovo il... mistero, è doloroso e sconcertante che in assenza di tanti... viventi, a così da distanza dal rovescio subito, si possa o non si sapia per un'ora di luce, tanto da non mettere l'imbarazzo e nella perplessità, quelli che nei secoli futuri dovranno leggere ed apprendere la storia.

Se Napoleone potesse balzare dal regale avolo degli Invidiati, osservando rapidamente la situazione, considerato che poco prima — alla fine di sempre — (undici battaglie, undici vittorie) — ogni soldato italiano si era comportato da eroe; ed all'inizio dell'infuante ottobre si erano esatte notizie sulla entità dell'offensiva nemica; e nel settore di Caporetto sbaragliato il passo 184 battaglioni, 2430 uomini, 1134 lanciamine oltre ad abbondanti forze aeree; che i comandi dei corpi più avanzati (4. e 27.) avevano favorevolmente riferito circolo stato fisico e morale delle truppe — egli, Napoleone, il "Dio della guerra", nirebbe diritto al principale se non unica mancanza, che altri generali, a mezzo libri, giornali e verbali dichiarati, van liberamente denunciando ogni giorno al tribunale della pubblica opinione.

Si dice, e si è scritto e riscritto, che le artiglierie di uno dei due corpi di prima linea non spararono, comunicando così il grme fatto anche alle fanterie, ai mitraglieri, che pur poco prima, per assicurazione di tutti i comandi e per ovata bravura, avevano autorizzato il comando in capo a dire alla truppe che « eravamo pronti a partire ».

In queste condizioni di cose per Caporetto non dovrebbe esistere mistero....

Mentre per Custozza abbiamo archevolezza per lo più di indole morale, da far dire a Vincenzo Rosati: « Gli errori commessi sono stati tali che nemmeno un capofila avrebbe fatti » e da giustificare il sospetto di un « mistero » in una « tanta strana baracanda ».

Generali, per Caporetto si denuncia un giorno un fatto specifico, un fatto tassativo, pervenuto alle orecchie degli artiglieri di prima linea, modo che ogni soldo proposito della difesa della Patria, sarebbe distrutto di un colpo.

Così stando le cose — secondo versione offerta al pubblico — che certo non ha avuto la possibilità di leggere i verbali dettati dalla commissione di istruzione — perché non si cerca di dare alla storia il modo di poter dire la verità — niente altro che è dato che la storia si scrive a titolo di ammaestramento per le generazioni che si succedono? Perché deve permanere lo spettro di altri generali, che in ogni occasione si agitano, per dichiarare le sentenze al pubblico che la storia è quella, mentre ogni altra cosa è una favola?

Si sembra che il ristabilire i fatti loro vera luce ed essenza, non è un dovere, ma una estrema necessità per la Nazione, che tanto ha fatto di ritrapparsi nella verità e giustizia.

Udine, 28 ottobre
Achille Piccini

Gnozzis d'arint in Americhe in t'une famee furlane.

Non intendiamo, nel dar posto alla narrazione che segue, pervenire dall'America, di pubblicare una pagina di ottima letteratura friulana: i buoni lavori sono assai rari, e basta leggere quel che ne dicono i critici, a convincerci di tale verità, e soprattutto che forse tra venti o trent'anni, anche i lavori giudicati buoni dai critici presenti, saranno trovati forse meno mediocri... ed i men che mediocri di oggi, avanzati di gradino nella scala dell' apprezzamento. Pubblicando queste « Gnozzis d'arint » in Americhe, vogliamo solo richiamare l'attenzione di quelli che friulanamente sentono nei compaesani emigrati, i quali, dopo quarant'anni di tanto lontananza, conservano vivissimo e sicuro ancora l'affetto alla terra ed alla favola nata: esempio e rimprovero ai moltissimi rimasti in Friuli che quasi della loro patria si vergognano e l'obbandonano. Insieme alla descrizione briosa — nella quale nulla mutammo e conservammo il più possibile anche la grafia — ci fu mandato il gruppo fotografico dei festeggiamenti al lieto avvenimento familiare; e confessiamo di avere provato viva compiacenza nel vedere le donne (non forse così le giovani) conservare anche i costumi del vestire. Tanto, già la moda è più un tormento che una felicità!

— Pai Furlans, ogni part di mond al è Pais — mi disse un patriot discorrendo sul costume di nre int. stabilite tal Americhe.

Che! tant facil contentassi, sarai forse per necessitat, o pur un don di natura?

Cal sedi un don privilegiat par noatris no si po' neali; ma considerand ben la cause, o vedarin che il segrèt al sta te nre gracieuse lenghe.

Qualchedun dirà: forsi le lenghe furlane s'intind facil cum dutis lis lenghis? Dut al contrari, no iè pratiche cum nissune, e apunto par chest che iè privilegiade e conservade solamentri in famee, che tant al è ver, la conservin cum tante gelosie che non si permettin di fevelare in presenze di int foreste. Il motiv al è ben clar, al è il segrèt di unon tes nestriss famèis.

Di patriots s'in chate in ogni cianton, sedin rars o fissa, come di gnove o viere date, in general e conservin duch l'istess istint, cal è amor a la famee.

Par noatris la famee e iè miez il mond, e iè la consolazion del presint e la speranza del avign; podin passa dozenis d'agnis in miez a di una popolazion cosmopolite, al po' cambiassi il Governo, come pur inscuella la zoventù un altre lenghe; cum dut chest la bielle lenghe furlane sarà la parone te chase.

Cassi si spiegha che par noatris la famee al è il capo principal e secondari al reste il Pais che o abitin.

Cassi pur l'intind Franco Cragnolin, ver patriot e gelos de so famee, che par mantign l'unon in te chase, al a ulud ripetit lis gnozzis dopo 25 agnis di matrimon' cum sior Virginie Braide, sponse fedele e perle di mari.

Sior Franco al è un dai primis colonos che curante e piul ang's fa, e an plaiant chest Pais; in nre si le passe benon, paron di te contadinanzis e di un grum di bestiam di raze scielte.

Sior Franco al è un di quei umign temperads col aiar di Tarcint, che nissun clim in piec, lui al sa ciapà il mond come cal ven, la so chise e iè a disposizion dal prim cal capite, e simpri pront a indà chei che an di bisugne; par chest al è respetad e ben vidud di dut i vicindari.

Al è pari di numerose prole, fra i cuali e son doi fantats e dos zovinis che di minor no si po' di i frutts po' e son come lusinghi, pronts, ubidients e respetos, e di une creanze che solamentri la int di campagne e an il don di cognoss di segrèt.

La domenie del 14 d'avost e iere unes plui bielles zornadis di primaver, al ere une dolzie viadz fra miez chei prads di forment, abenchè ancim in iarbe, ma di un verd cuss biel che iè dute speranze.

Dopo dis minuts di viaz cul auto, o rivin te contadinanz di sior Franco, entrin un cartillon cal par di icsi 'l'una plaze d'un pais, automobils e carozis d'ogni bande, una quarantena d'individus si intratevign a discorsi cum chei de famee; duch alegris e contents di partecipà a di une fieste di gnozzis tan raris come cheste.

Fin di cent e cincante chilometri di lontan e son vignuds. Luigi Braide e tre tris de so famee, par onora so sior, sior Virginie e al cugnad; in nre chestis distanzis e son una spazzade: cul auto, in tre o cuatri oris si rive.

I Braids e son contadins rifimads ancim dal Friul, che no ur a zovad tre dozenis di carnavai tal Americhe par dimentea l'accent de esse clare di chei di San Zuan di Manzan.

Come pur a Jacum Luche, contadin vicin, che da chav a pis nol è cambiad un pel di ce cal ere trenteset agnis fa a Moruz; par lui simpri e va ben, lui si consule te religions e si rassegne al destin.

Ma ecco un'ed cal capite un altri Jacum che si clame Benedet, cal dis cal è nassud des bandes di Codroip e al ul d'assile di venedian; om madur, contadin frujad, cal difide simpri, su ogni tant al reste imbrójad.

L'ultim a rivà al è il zovin Luigi Zanet, nativ des vicinanz di Pordenon, un fantat inzegnos cal ingrum l'aghe enand cal plux e poi le vend par rinfranchant, fasinid bogns afars.

Al iere po' ancim il president de Societa Italiana dal pais, patriot e parint di sior Franco, e cal ere present dal 96 tes primis gnozzis come nre secondis. La so ambizion e iè di ogni unids duch i talians, dai circogardi, e chest lu onorin cul conferma di cariche, di vot agnis in cà.

Par no menale tant lunghe, o gài di alc des gnozzis. Par chestis gnozzis no iè bisu-

usanze ed il bon esempi al merite tignud di cont.

Intant fra il balà, il discorsi e sueda tizis e iè vignude gnot, la taule e iè preparade un'altra volte e miss invidin a ceta.

Qualchedun al osservave: « Ma ca no si fas altri che bevi e mangia ».

— Cialai po — al rispundeve il paron — no us un mighe invidas par cialà la lune, ma bensì par fai onor a le me nuvize... Su cence fassit tant preà... O neiso che us ciapi un par un pes orelis?

— Vive i nuviz! — e vòsin d'ogni bande, mentre che si metin un'altra volte in tale, come al gustà. Ce si aal mai di di? gnovis puaradis, una miòr dal altre, ben preparadis cum dute maestrie d'art di cuisine, che ancie cence vòe e incitin a mangia.

Finide la cene cùn evivis e cum alegrie, la zoventud tornavin a balà, mentre che i vecchi si metevin a ciantà ricuardand ches di una volte:

Io i amari benedite — che tu zovis siet — rot agnis...

E cuss passavin lis oris cence visassi fin che vi avvicinave il di. Alore, cum poic cerimonios ognidun al leve pal so destin, salutand chei di famee:

— Arividis domie tal pais.

Lis gnozzis d'arint di Franco Cragnolin e di sior Virginie Braide saran un lungie memorie par-duch chei che han partecipad e lascin la contenteze e la satisfazion ai vecchi, come pur e dan il bon esempi a la zoventud. Naturalmentri, i fis no urarin sei mancul dei genitors e alore per un'altra generazione la nre lenghe sarà la parone te famee, lenghe che duch le capin e nissun le cognossin.

Patriots, svèais! la nre lenghe no devi dipendi di nessun, se iè invincibil tal fogolar, al è parcè che e iè superior a ches altris.

Une vos invisibil mi dis: che nol è di tardà tant cal vignarà chel cal è di insegnass a cognissile; alore no sarà solamentri privilegiade, ma apresiade par chei che val.

S. Jorge P. C. C. A., Avost 30, 1921.
(R. A.)
Ziremond

S. GIOVANNI DI MANZANO Ucciso mentre tenta fuggire dai carabinieri

Un tragico fatto è avvenuto sabato mattina nei pressi della nostra stazione ferroviaria.

Il soldato Giovanni Moro, detenuto da parecchi giorni, era con altri compagni di sventura, scortato da carabinieri, partito in traduzione ordinaria per Trieste.

Quando il treno lasciò la stazione di Cormons, il Moro, che meditava un piano di fuga, chiese il permesso di recarsi alla latrina. Entrato vi rinchiuso dentro, ed approfittando del rumore che faceva il treno sopra il ponte sul Judrio, ruppe con i pugni il cristallo del finestrino, gettandosi poi dal treno in corsa.

Il carabiniere Follin notò la fuga e pure lui si precipitò dal treno, per rincorrere il fuggiasco.

L'inseguimento durò parecchi minuti. Ad un tratto si intesero due detonazioni, e dopo alcuni istanti altre tre. Il carabiniere aveva intimato l'alt al fuggitivo e poiché questo non si era fermato, gli aveva esplo contro altri colpi fulminei. Il Moro cadde proprio nelle vicinanze dello scalo merci.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge fu trasportato nella sala mortuaria di S. Giovanni.

LATISANA

Per il 4 novembre — In occasione della celebrazione della vittoria, verrà inaugurato il monumento ai Caduti, opera veramente artistica dello scultore concittadino Ellero.

Per lo scoppio di una bomba

Le sorelle Elena di anni 18, ed Ines Pinzin di Domenico di anni 12, di via Palazzolo, sono rimaste vittime di un grave disastro. Mentre si avvanavano a raccogliere del granoturco in campagna, trovarono una bombetta che incautamente fecero esplodere, battendola contro una pietra. Le scheggie colpirono tutte due, in modo abbastanza grave al torace con ferite multiple. Vennero ricoverate in gravi condizioni al nostro ospedale.

PASIAN DI PORDENONE Danni di guerra

La popolazione comincia ad agitarsi per il mancato pagamento danni di guerra. E non a torto. Quando si vorranno pagare? Si vuol attendere che luffisiano inaspriti col pagamento degli « assurdi » interessi per gli anticipi ricevuti?

Speriamo che almeno si provveda al saldo dei danneggiati di poca importanza; tutta gente senza risorse.

LESTIZZA

Caola fortunata — Merita ricordato il risultato non comune del dott. Raffaello Pagani, ottimo cacciatore al cospetto di Nembrotte che i cacciatori protegge! Egli, in un solo giorno della settimana festiva chiusa, dal buco che in questa stagione è il suo domicilio diurno, uccise ben 123 alodole!

Salute... alle povere alodole che il destino conduce da quelle parti!

CIVIDALE

Patronato scolastico

Il comm. prof. Pier Sylvesterio Leicht, anche quest'anno, prima di lasciare la sua città per recarsi all'Università di Bologna, ove è professore ordinario di Diritto, ha voluto ricordarsi del Patronato scolastico di cui egli fu già presidente con una elargizione di L. 200 delle quali 100 destinate all'incremento delle biblioteche.

I preposti alla beneficata istituzione vivamente ringraziarono il generoso oblatore.

L'interessamento del nostro Sindaco

Apprendiamo che, in seguito all'interessamento del Sindaco, il competente Ministero ha dato l'assicurazione che il Decreto reale per la dichiarazione di pubblica utilità e per l'approvazione del progetto di una ferrovia privata tra le cave di Tarcetta e lo stabilimento di Cividale, presentato dalla Società Fabbriche Riunite di Bergamo, si trova in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Il provvedimento era atteso con vivo interesse, perché è destinato ad aprire una via alla locale crisi del lavoro; infatti si assicura che ben duecento operai troveranno occupazione per lungo tempo nell'opera anzidetta.

Cronaca Provinciale

Per le ferrovie Udine-Maiano e Sacile Pinzano

« Espigi » ci scrive da Roma in data 21: « Sarà pubblicato l'elenco della distribuzione dei 90 milioni assegnati dal Governo con decreto 19 settembre scorso, alla costruzione delle ferrovie. Detti di quei milioni devono servire per le ferrovie venete: Udine, Maiano, Sacile, Pinzano, Vittorio, Ponte sulle Alpi, Montebelluna, Sussejana. »

Per la pubblicità delle sedute del Consiglio Scolastico Provinciale

Perché le sedute del Consiglio provinciale scolastico non sono pubbliche? Forse il gran pubblico non lo sa, come probabilmente non sa nemmeno che esista questo pur importante consesso che tratta degli interessi di tutte le scuole e del corpo insegnante della provincia. Ecco, forse la istruzione primaria non fu tenuta per lo passato in quel riguardo che è doveroso da parte del pubblico, intento a ben più urgenti occupazioni. E' un'apatia condannabile che circondò queste adunanze, mentre gli interessi ed i consigli politici non sempre utili e certo non tanto utili come quelle, raccoglievano masse di uditori.

Il popolo però da qualche anno ha compreso la necessità della istruzione, quale base fondamentale di lavoro e di vita e, specialmente in questi ultimi tempi, è un succedersi significativo di nuove istituzioni scolastiche, di nuove scuole anche medie. Locali scolastici vanno sorgendo in tutti i centri anche minori, si che in ogni più sperduto tratto di monte o di estesa pianura i ragazzi possono con comodità frequentare le scuole. Insieme a questo lo dovissimo risveglio, un maggiore interessamento si intesse intorno ai problemi dell'insegnamento che richiedono ogni accurata attenzione, non solo dei preposti alla loro tutela ma anche del pubblico, che deve con forte col suo appoggio diretto gli amministratori scolastici. La vita delle scuole è di troppo importante interesse perché si svolga solo nel suo ambiente; deve allargarsi al pubblico che è in dovere di assistere, di secondarne l'evoluzione.

Una forma di collaborazione appunto si può avere ammettendo i cittadini alle sedute del Consiglio Provinciale scolastico che tratta, oltre alle cose inerenti scuole ed insegnanti i patronati, gli asili ecc. La necessità e l'utilità della innovazione ebbe poco dopo l'armistizio, una delle prime affermazioni a Mantova dove quel provveditore agli studi fece votare dal consiglio provinciale, scolastico un ordine del giorno, auspicando alla pubblicità delle sedute. Quest'iniziativa ebbe eco fortunata ed altri consigli scolastici provinciali — considerate la opportunità — inviarono simili ordini del giorno al Ministero dell'Istruzione. Ma finora non sono che esposizioni sporadiche di tale necessità, che dovrebbe essere caldeggiata ben più largamente ed a cui è necessario concedano tutto il loro appoggio i rappresentanti della Nazione al Parlamento, prove-

Quando un disegno di legge all'uopo.

Partanto continuano le pressioni delle autorità scolastiche e la scorsa settimana fu approvato a Udine il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere maestro Sandri: « Il consiglio provinciale scolastico: riconoscendo che l'amministrazione scolastica è cosa di precipuo interesse pubblico e che pertanto ogni cittadino ha il diritto di controllare e giudicare l'opera del Consiglio scolastico.

e per dar modo agli insegnanti e Comuni ed alle provincie di seguire direttamente l'operato delle rispettive rappresentanze: fa voti che venga riconosciuta di urgenza la ragione della reclamata pubblicità delle adunanze dei consigli prov. scolastici pur con le cautele stabilite dalla legge per le adunanze dei consigli comunali e provinciali.

GEMONA

Onoranze al milite ignoto

Si è qui costituito auspicando l'autorità comunale, il comando del Presidio e l'Associazione Combattenti, un comitato per le onoranze al Soldato ignoto.

Sapiamo che la cerimonia avrà luogo il quattro novembre p. v. alla stessa ora in cui la gloriosa salma verrà tumulata a Roma nell'altare della Patria ed avrà carattere di speciale solennità.

Così anche Gemona parteciperà insieme a tutta l'Italia, all'esaltazione degli eroi sconosciuti immolatisi per la grandezza della Patria.

SPILIMBERGO

Ci isolano

Riceviamo:

Apprendiamo con vivo dispiacere che i periti Busso, Cavallaria e Bonetti, della Commissione liquidatrice, danni di guerra, per l'Istituto Federale, lasciano Spilimbergo per raggiungere altre sedi. Da più di un anno erano qui fra noi già addentrat nella nostra vita e noi, per la particolare gratitudine che nasce negli animi, per chi fa del bene il abbiamo sempre corrisposti di amichevole affetto. La popolazione spilimberghese che ebbe campo di apprezzare tante volte la rettitudine dei partenti, sentirà un gran vuoto.

BUJA

Per il 4 novembre

Nella celebrazione dell'anniversario della vittoria, e per la tumulazione del soldato ignoto, a Buja nel nostro duomo, verrà celebrata una solenne funzione religiosa, alla quale sono state invitate autorità militari e civili.

Don Ugo Masotti farà la commemorazione.

Nozze — La gentile signorina Gemma Caligaro, ha ieri giurato fede di sposa al signor Ascanio Capinutti, Auguri vivissimi.

Decorato con medaglia d'oro

Il compaesano Barnaba Pier Arripo, tenente dell'8. alpini è stato decorato di medaglia d'oro, per i servizi speciali resi durante la guerra, essendosi calato a Buja da un aeroplano, onde compiere preziose servizio di informazioni.

Il popolo di Majano ai suoi Caduti

La invocata pioggia è venuta. Essa avrà Majano di veder le sue larghe vie, la sua vasta piazza affollata di forestieri, ma nessuno se ne lagno. L'invocata pioggia è venuta, ma non è venuta il cielo si ricordasse anche del Friuli e lo annaffiasse.

Però se il tempo limitò il concorso di forestieri, ha contribuito a rendere la cerimonia più intima ed austera. Tutto il popolo del Comune vi ha preso parte.

Un lungo corteo prima si recò alla chiesa, dove fu celebrato una Messa solenne, con musica e canto della Schola Cantorum. Il vecchio parroco, sacerdote De Nardo — un pastore d'anime semplice e buono, che la popolazione ama per il suo spirito di carità — rivolse al popolo parole d'incitamento all'amore di patria, alla vita cristiana, alla vita onerosa, alla vita di sacrificio; dovevo egli disse, venire a celebrare questa solenne Messa un canonico; ma le due morti di canonici, nel breve viaggio di otto giorni, lo impedì. Se fosse venuto un canonico, soggiunse, la funzione sarebbe assunta a maggior decoro... Ah no, mite e buon pastore, no; noi crediamo che presso il tuo popolo, e soprattutto presso il Padre che tu invocasti, non vi siano gerarchie, e il decoro stia nella purità dei cuori che a Lui si rivolgono. E con purità di cuore, con santità di pensiero tu lo supplicasti di accogliere nella luce sempiterna le anime dei giovani che cederò alla Patria la vita; con purità di cuore e con santità di pensiero, tu ammonisti il tuo popolo a meritarsi il sacrificio di quei giovani immortali con l'amore di Patria, con la reciproca tolleranza, con la concordia del lavoro, con una vita cristianamente vissuta. Quei morti — disse il venerando sacerdote — furono benefattori nostri, poiché ci strapparono dalla servitù dolorosa e oscura la Patria di gloria; noi dobbiamo ad essi la più profonda gratitudine, ma dimostrata coi fatti — quali appunto l'operosità costante, la concordia, lo spirito di sacrificio, l'Italia, la cara nostra Patria, vide per la guerra rovinata le sue contrade, sperperate le ricchezze proprie, aumentati i suoi debiti; noi dobbiamo, tutti, ora, accettare con animo sereno i sacrifici che ci si richiedono per rimediare a tante rovine, per trarre la Patria dal disagio in cui la guerra l'ha travolta, per restituirla nella prosperità di un tempo; solo in questo modo noi dimostreremo la riconoscenza verso i cari morti nostri, verso questi nostri benefattori che hanno dato per noi la vita.

Queste sante verità disse il venerando sacerdote e il popolo che gravitava il vasto tempio, affollandosi anche fuori di esso sul sagrato, queste sante verità, dette con semplice ma suadente linguaggio, esaltò.

— Noi vogliamo che l'Italia nostra si rimetta; noi vogliamo che essa risorga; perciò dobbiamo favorire con la migliore intelligenza, perciò

dobbiamo risparmiare evitando ogni sperpero, sfuggendo i vizi di ogni genere; perciò dobbiamo pagare le tasse che ci saranno imposte perché l'Italia nostra mantenga i propri impegni, perché lo Stato possa riavere la sua prosperità. E faremo così anche il nostro interesse, poiché solo quando lo Stato si troverà bene ci troveremo bene anche noi.

Così conclude il savio Pastore.

L'inaugurazione

Terminata la messa, si ricostituì il lunghissimo corteo, preceduto dalla banda musicale di Majano dietro cui veniva il crocefisso e il clero; e poi le centinaia e centinaia di alunni delle scuole, ciascuno con il suo mazzo di fiori e un gruppo di signorine portanti corone, girlande e palme e mazzi di fiori; tra le corone, una in ferro battuto, uscita dall'officina dell'Oste di Udine. E dietro, un gruppo di Madri e di Vedove dei caduti e le bandiere delle società locali — ex combattenti, operaie, cattoliche; il picchetto mandato dal colonnello del 2. fanteria come scorta di onore al comando del tenente Onorato Mario Trento.

Il monumento sorge sulla vasta piazza del Municipio — la quale aspetta la sua sistemazione, già approvata; così che, mentre ora è seminascondo dall'attuale casa residenza del Comune, verrà a trovarsi dinanzi all'edificio nuovo che comprenderà municipio e scuole.

Quando tutta quella moltitudine si fu disposta intorno al Monumento, il venerando parroco intonò le preci per la benedizione di esso, e per la esaltazione della vittoria.

Poi, il cav. Enrico Martini con brevi parole dice come oggi Majano, per volontà del suo popolo, vede inaugurato il monumento ai prodi suoi figli caduti per la libertà e grandezza d'Italia — monumento che attesterà nei secoli più lontani, la gratitudine nostra per coloro che alla Patria sacrificarono la fiorente loro giovinezza.

Il comitato consegna oggi il monumento; insigne opera d'arte, al Sindaco; ed al grido di Viva l'Italia comanda che sieno levate le bande che ricoprono la statua.

E al grido di viva l'Italia! Viva il Re! che da un capo all'altro della piazza echeggia ripetutamente e al suono della marcia reale, le bande sono levate e il monumento appare in tutta la sua mole, in tutta la severità delle sue linee classiche, in tutta l'austerità marziale della gloria che esalta il sacrificio per la Patria compiuto.

Uno dei più bei monumenti del Friuli! — questo il giudizio che si ripete da ogni parte, e molti vanno a congratularsi con il valente scultore signor Franco. E il giudizio non è una adulazione, ma la sintesi delle impressioni che il monumento ha sergato in noi.

Ben presto i gradoni del basamento sono coperti di corone e garlande; ne partono a Gemona, la

Sezione locale degli ex combattenti la gioventù entusiasta, famiglie private, e palme e mazzi mandò il popolo per impulso spontaneo di affetto di riconoscenza verso i propri compagni saliti alla gloria.

I discorsi
Cessati gli applausi, il sindaco sig. Giacomo Valle pronunciò l'accoltissimo, brevi parole.

Il freddo marmo che qui campeggia (dice) riunisce in una tutte le tombe dei gloriosi Caduti di Maiano, ed è qui posto quale Altare di rispetto e di devozione monito alle generazioni avvenire.

Egli ricorda con parola commossa le privazioni, i patimenti dei soldati in guerra, le fatiche, le morti — Voi gloriosi morti — soggiunge — siete addiventati abitatori di fosse comuni, di burroni, di tombe sparse e disseminate ovunque su fremito di armi, od anche precipitati nella profondità dei mari; ebbene, oggi noi rinnoviamo il rito che vi consacrò nella storia all'immortalità, che vi consacra nei nostri cuori alla riconoscenza.

Voi siete morti per un ideale supremamente bello, grandioso, fieri di morire per la difesa delle vostre case, delle vostre famiglie, della Patria. Ed oggi, Maiano, è qui raccolta per rendere tributo di omaggio e di venerazione alla vostra memoria, dolente ma superba di aver dato anche essa all'Italia Madre nostra, i suoi figli più generosi; Maiano è qui raccolta intorno a questo Altare, che tramanderà alle generazioni venute la vostra memoria. Gloria a Voi! Viva l'Italia!... (Vivissimi applausi e il grido di Viva l'Italia si sprigiona da ogni cuore, da ogni bocca).

Parla l'on. Di Caporinaco
Al Sindaco, segue l'on. Di Caporinaco.

Noi dobbiamo appressarsi a questo monumento — egli dice — con la stessa fede e con lo stesso sentimento coi quali ci siamo appressati al rito religioso. E come poco fa ci siamo inginocchiati quando il venerando vostro parroco alzò l'ostia consecrata, simbolo del più grande sacrificio, così noi dovremmo inginocchiarci di fronte a questa opera d'arte che a noi e per noi, credenti nella religione della Patria, rappresenta il simbolo di più grandi eroismi, delle maggiori dedizioni per la grandezza della Madre comune, l'Italia. E inginocchiati, per tutti occorrerebbe la virtù del silenzio e della meditazione. Non parole non discorsi, non elogi; ma la commozione profonda che gli animi provano soltanto di fronte a tutto ciò che è al di sopra della possibilità di esprimere.

Ricorda che pure in silenzio, ma tra la commozione di tutto il popolo sono passate per Udine, le salme dei soldati ignoti avviandosi alla suprema apoteosi; nessun accompagnamento migliore che le lagrime dei parenti, orgogliosi della nobiltà che a loro proviene dalla morte eroica del loro figlio; nessun onore più grande che la commozione di un popolo intero unito in un supremo pensiero di concordia, che il saluto dei compagni d'arme, che il garrir al vento dei vessilli della Patria, di quei vessilli che essi — i Caduti — videro incantati nell'ora suprema del cimento.

Ma poiché vuole costumanza che ad ogni inaugurazione vi sia taluno che esprima il sentimento di tutti, e poiché a lui si vuole oggi affidato questo onore; egli dirà alle famiglie dei Caduti le parole che reputa debbano risonare loro maggiormente gradite e cioè: che il sangue sparso dei loro figli è santo e lagrimate; e che il non già perché scolpito nel marmo o nel bronzo, ma perché scolpito nei cuori di quiete e delle generazioni che verranno.

La nostra vittoria, dice, non soffre più offuscamenti: essa ora si espande per ogni dove, senza ostacoli e senza diminuzioni di invidie e di partiti. Pur ieri, sui monti che videro nei secoli tante volte entrare gli stranieri sul suolo italico, il Re consacrava il nuovo confine d'Italia, quel confine che, affidato all'amore e al valore dei nostri soldati, nessuna orma di stranieri, verrà mai più a calcare. Domani, fra gli inni della Patria, in mezzo alla commozione di tutto un popolo grato e reverente sotto i fiori dei giardini di tutta Italia, la stama del Soldato Ignoto, simbolo dell'eroismo di tutta una gente, entrerà nella Roma che fu dei consoli, degli imperatori, dei papi, ma che oggi è soltanto degli italiani.

Dice come l'insigne opera d'arte oggi scoperta bene interpreti il sentimento del popolo di Maiano — che vuole conservato per sempre il culto dei propri eroi, che vuole il quotidiano contatto spirituale con i suoi Morti sacri, che vuole per essi perenne il culto.

Nelle ore solenni come anche nelle ore dolorose che ogni popolo attraversa, nei momenti di gaudio come anche nei momenti di dubbio e dell'incertezza (dice) noi dobbiamo venir qui e qui condurre i nostri figli ad attingere la fede dalla pietra modellata noi vedremo uscire i nostri morti, li vedremo palpitanti di vita, di azione, di fede, come quando nell'impeto dell'assalto immolarono la loro vita alla grandezza della Patria; Da loro riceveremo il monito e l'incitamento: che la vera libertà ed il vero benessere è di quei popoli e di quei individui che ogni giorno con opera faticosa sanno acquistarsi. E noi non potremo mai conquistare la nostra vera libertà ed il nostro vero benessere, se non saremo uniti, se non sapremo porre tegua — ispirandoci al sacrificio dei

nostri morti — alle lotte fratricide che infestano la nostra Patria. Di fronte agli egoismi che pervadono il mondo, di fronte alle invidie maltrattenute, di chi con noi combatté la grande guerra, guai a noi se oggi come domani non potremo opporre una Italia, tutt'unita, forte della sua unità e del suo sentimento, forte dell'amore e del lavoro dei suoi figli, un'Italia non indebolita da lotte e competizioni, un'Italia operante con giustizia, vivificatrice di ogni grande sentimento umano, cui l'Italia conscia dei diritti che le derivano dalla sua vittoria, che sono imprevedibili, perché scritti col sangue più puro, sui campi di battaglia.

Così i nostri morti vogliono: così deve essere.

E chiude con una perorazione invitando le bandiere a inchinarsi ancora una volta dinanzi al ricordo che il popolo eresse, invitando il popolo a ripetere il grido di Viva l'Italia. Il bellissimo discorso, da noi riassunto, fu ascoltato con reverente attenzione e più volte suffragato da vive approvazioni; in ultimo salutato da insistenti applausi.

Da ottimo il maestro signor Amilcare Zunino, che la guerra combattè come ufficiale negli alpini portò per incarico avuto dai colleghi, l'omaggio devoto della scuola ai gloriosi Caduti riscuotendo anche egli, per la nobiltà dei concetti e della forma, gli applausi unanimi.

Gli alunni cantano — e ad essi si unisce il popolo — l'inno di Mameli; poi gli allievi portano i loro fiori appiè del monumento; e con questo gentile omaggio la cara commovente cerimonia, ha fine.

Allo scultore Franco, tutti rinnovano gli elogi e le congratulazioni. E noi pure ci associamo perchè il suo lavoro è una superba opera d'arte.

PODENONE
Per i danneggiati di guerra
L'on. Ellero ricevette la seguente:
Caro Ellero.
Hosoprasiadutoa rispondere alla lettera con la quale tu assieme con altri colleghi mi rivolgevi alcune raccomandazioni in materia di risarcimento dei danni di guerra; inquantochè quando mi giunse erano in corso le pratiche col ministero del Tesoro per la risoluzione di alcune questioni relative alla materia stessa e reputai quindi meglio partito, comunicarti qualche cosa di concreto.

Ma è pertanto ora grato comunicarti che sono state finalmente concordate e verranno emanati al più presto, provvedimenti intesi da un lato a permettere mediante una razionale semplificazione dei servizi nonché dei congegni amministrativi, e contabili, un celere pagamento delle indennità dell'altro di stabilire, in relazione al R. Decreto 7 aprile u. s. n. 572, i limiti e le modalità del pagamento delle indennità, con particolare riguardo ai danneggiati meno abbienti.

Nella fiducia che i provvedimenti stessi appena consociati potranno riuscire di soddisfazione a te e ai tuoi colleghi; ti saluto cordialmente.
all. mo Balneri

Nuova Industria
Ieri venne inaugurato il Molino a Cilindri della ditta Pagotto Andrea e Furlanetto Elso. E' una industria questa, che mancava alla nostra città che così viene dotata di un altro stabilimento di grande utilità.

Agli intraprendenti giovani proprietari vadano i nostri migliori auguri. Numerosi cittadini tra cui l'on. Ellero intervennero alla inaugurazione ed a tutti venne offerto una sontuosa bicchierata.

La medaglia di argento alla scuola di disegno
Alla mostra di Emulazione di Udine la scuola di disegno della nostra Società Operaia è stata premiata con medaglia di argento. Ciò naturalmente per la cittadinanza fu motivo di vivissimo compiacimento ed orgoglio.

La Società Agenti
oggi innagurò il nuovo vessillo socialista.
Seguì un convegno, con l'intervento dell'on. Ellero alla sede, con vari discorsi d'occasione.
Alle 12 all'albergo Quattro Corone ebbe luogo un banchetto al quale presero parte un centinaio di commensali. Vari brindisi applauditissimi.

Beneficenza — Il rag. E. Cosari, si ha versato lire 50 al Pro Infanzia.

DA CORMONS Al Comunale
(23) Ieri sera la «Maestrina» di Nicodemi richiamò al Comune numerosissima folla, attratta specialmente dal debutto del concittadino sig. Tullio Tomadoni. Ottima l'interpretazione dei giovani dilettanti che seppero riscuotere più e più volte calorosissimi applausi.

La sig. Carmen Del Col, nella parte di maestrina fu quasi sempre pari al compito che la difficilissima parte di «Maria Bini» richiedeva. Il Tomadoni, disinvolto e sicuro nella parte di Conte Sindaco, si rivelò ottimo attore. Una parola di verità a pure tribolata all'egregio Serafini che oltre ad essere stato un impeccabile e comico bidello, si dimostrò anche un perfetto direttore di scena.

Molto bene il Gregoricchi, la Morgante, la piccola Chiarina, il Casassa, l'Albrizio e specialmente la Rigatto ottima direttrice, quantunque nel secondo atto si sia dimostrata un po' troppo furibonda. La esilarante farsa di Salvestri e Patracca a chiusa dello spettacolo, che provocò un continuo scroscio di risa nel numerosissimo auditorio, trovò nel Serafini un comico interprete, che fu sempre egregiamente coadiuvato dal bravo Tomadoni unitamente alle signorine Del Col e Morgante.

Ai bravi dilettanti auguri e congratulazioni.

molto migliori per sé e per l'economia del Governo;

IV. — la riconferma all'Istituto Federale di Credito della completa funzione per le operazioni di anticipazioni, con particolare riguardo al commercio ed alle industrie che rappresentano fonte di benessere per la Nazione;

V. — l'esonero degli interessi di rinvio sulle anticipazioni, o quanto meno la riduzione di essi all'1 per cento da addebitarsi nelle singole partite dei danneggiati;

VI. — l'incarico all'Istituto Federale del pagamento delle liquidazioni fino alla somma di lire 20.000;

VII. — il conguaglio della spesa sostenuta nelle ricostruzioni o riparazioni dagli Uffici del Genio Militare o Ministero Terre Liberate, in quanto essa rappresenti il reale ripristino;

VIII. — la inclusione di almeno un rappresentante delle provincie già invase nella Commissione dal Governo proposta per una urgente soluzione dei bisogni delle industrie;

IX. — la liberazione dei titoli del VI Prestito, sottoscritti ed assegnati, quando la liquidazione presuntiva superi l'ammontare dei titoli stessi;

X. — la compensazione dell'imposta sui soprappiù di guerra col credito del commerciante od industriale per risarcimento di danni di guerra.

Deliberano inoltre di iniziare subito un'azione solida di tutte le Associazioni commerciali del Veneto già invaso per ottenere, anche col concorso dei Comitati di agitazione mandamentali e con quello dei Parlamentari veneti, che tutti i danneggiati di guerra ai quali non sono stati ancora liquidati i risarcimenti «si obbligino a protrarre il pagamento delle tasse erariali a decorrere dalla prima rata del 1922», sino a tanto che il Governo non abbia esauditi realmente i voti sussempresi.

Per gli industriali danneggiati
La Federazione Friulana Industria e Commercio, in relazione alle conclusioni ieri prese dal Convegno di Treviso, preoccupandosi della necessità che la Commissione, proposta dal Governo per studiare rapidamente e proporzionatamente i bisogni delle industrie danneggiate dalla guerra, abbia la competenza necessaria per farlo, mandò al Ministro Girardini il seguente telegramma:

«Inviochiamo energico intervento Eccellenza Vostra per ottenere indispensabile inclusione industriale delle provincie liberate nella Commissione di studio dei bisogni industrie danneggiate. Ringraziamosi. Firmato: Fachini, presidente Federazione Friuli Industria e Commercio».

Onorificenze
Con recente decreto, su proposta del Ministro del Tesoro, sono stati nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia i signori rag. Elio Somma e rag. Gracco Pettello vice-direttore della locale Banca Cattolica.

Ai due egregi concittadini le nostre congratulazioni.

La commenda del dott. Furlani
Apprendiamo con piacere che S. M. il Re, «motu proprio» ha conferito la commenda della Corona d'Italia al direttore del «Giornale di Udine», dott. Isidoro Furlani.

Al collega, che per lunghi anni ha dedicato ogni sua attività al giornalismo, sostenendo nelle quotidiane battaglie della vita pubblica, l'interesse della piccola e della grande Patria, giungano gradite le nostre vive congratulazioni.

Per le nozze d'argento dei Sovrani
Ricorrendo il fausto avvenimento delle nozze d'argento degli augusti Sovrani la signora Camilla Pecile, presidente della società Protettrice dell'Infanzia ha inviato al Ministro della real casa, il seguente telegramma:

«In questo giorno lietissimo per la Reale famiglia e per la Nazione mentre sotto gli auspici di questa Società tutta la regione Friulana per festeggiare le Nozze d'argento della Loro Maestà concorre a far sorgere nuove provvidenze per la infanzia sofferente, agli Augusti Sovrani che il popolo d'Italia circonda di affetto fervido e devoto, giungano graditi l'omaggio e l'augurio deferente di questo Consiglio Sociale».

La prova del moto coltivatore Giannetti
preannunciata per oggi, avrà luogo domani se il tempo e le condizioni del terreno lo permetteranno.

Coloro che desiderano di assistere alla prova, prima di recarsi sul luogo (fuori porta Grazzano, fondi Fachini) faranno bene perciò (date le condizioni incerte del tempo) ad informarsene presso la Cattedra ambulante di agricoltura (Palazzo della provincia).

La sig. Carmen Del Col, nella parte di maestrina fu quasi sempre pari al compito che la difficilissima parte di «Maria Bini» richiedeva. Il Tomadoni, disinvolto e sicuro nella parte di Conte Sindaco, si rivelò ottimo attore. Una parola di verità a pure tribolata all'egregio Serafini che oltre ad essere stato un impeccabile e comico bidello, si dimostrò anche un perfetto direttore di scena.

Molto bene il Gregoricchi, la Morgante, la piccola Chiarina, il Casassa, l'Albrizio e specialmente la Rigatto ottima direttrice, quantunque nel secondo atto si sia dimostrata un po' troppo furibonda. La esilarante farsa di Salvestri e Patracca a chiusa dello spettacolo, che provocò un continuo scroscio di risa nel numerosissimo auditorio, trovò nel Serafini un comico interprete, che fu sempre egregiamente coadiuvato dal bravo Tomadoni unitamente alle signorine Del Col e Morgante.

Ai bravi dilettanti auguri e congratulazioni.

molto migliori per sé e per l'economia del Governo;

IV. — la riconferma all'Istituto Federale di Credito della completa funzione per le operazioni di anticipazioni, con particolare riguardo al commercio ed alle industrie che rappresentano fonte di benessere per la Nazione;

V. — l'esonero degli interessi di rinvio sulle anticipazioni, o quanto meno la riduzione di essi all'1 per cento da addebitarsi nelle singole partite dei danneggiati;

VI. — l'incarico all'Istituto Federale del pagamento delle liquidazioni fino alla somma di lire 20.000;

VII. — il conguaglio della spesa sostenuta nelle ricostruzioni o riparazioni dagli Uffici del Genio Militare o Ministero Terre Liberate, in quanto essa rappresenti il reale ripristino;

VIII. — la inclusione di almeno un rappresentante delle provincie già invase nella Commissione dal Governo proposta per una urgente soluzione dei bisogni delle industrie;

IX. — la liberazione dei titoli del VI Prestito, sottoscritti ed assegnati, quando la liquidazione presuntiva superi l'ammontare dei titoli stessi;

X. — la compensazione dell'imposta sui soprappiù di guerra col credito del commerciante od industriale per risarcimento di danni di guerra.

Deliberano inoltre di iniziare subito un'azione solida di tutte le Associazioni commerciali del Veneto già invaso per ottenere, anche col concorso dei Comitati di agitazione mandamentali e con quello dei Parlamentari veneti, che tutti i danneggiati di guerra ai quali non sono stati ancora liquidati i risarcimenti «si obbligino a protrarre il pagamento delle tasse erariali a decorrere dalla prima rata del 1922», sino a tanto che il Governo non abbia esauditi realmente i voti sussempresi.

Per gli industriali danneggiati
La Federazione Friulana Industria e Commercio, in relazione alle conclusioni ieri prese dal Convegno di Treviso, preoccupandosi della necessità che la Commissione, proposta dal Governo per studiare rapidamente e proporzionatamente i bisogni delle industrie danneggiate dalla guerra, abbia la competenza necessaria per farlo, mandò al Ministro Girardini il seguente telegramma:

«Inviochiamo energico intervento Eccellenza Vostra per ottenere indispensabile inclusione industriale delle provincie liberate nella Commissione di studio dei bisogni industrie danneggiate. Ringraziamosi. Firmato: Fachini, presidente Federazione Friuli Industria e Commercio».

Onorificenze
Con recente decreto, su proposta del Ministro del Tesoro, sono stati nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia i signori rag. Elio Somma e rag. Gracco Pettello vice-direttore della locale Banca Cattolica.

Ai due egregi concittadini le nostre congratulazioni.

La commenda del dott. Furlani
Apprendiamo con piacere che S. M. il Re, «motu proprio» ha conferito la commenda della Corona d'Italia al direttore del «Giornale di Udine», dott. Isidoro Furlani.

Al collega, che per lunghi anni ha dedicato ogni sua attività al giornalismo, sostenendo nelle quotidiane battaglie della vita pubblica, l'interesse della piccola e della grande Patria, giungano gradite le nostre vive congratulazioni.

Per le nozze d'argento dei Sovrani
Ricorrendo il fausto avvenimento delle nozze d'argento degli augusti Sovrani la signora Camilla Pecile, presidente della società Protettrice dell'Infanzia ha inviato al Ministro della real casa, il seguente telegramma:

«In questo giorno lietissimo per la Reale famiglia e per la Nazione mentre sotto gli auspici di questa Società tutta la regione Friulana per festeggiare le Nozze d'argento della Loro Maestà concorre a far sorgere nuove provvidenze per la infanzia sofferente, agli Augusti Sovrani che il popolo d'Italia circonda di affetto fervido e devoto, giungano graditi l'omaggio e l'augurio deferente di questo Consiglio Sociale».

La prova del moto coltivatore Giannetti
preannunciata per oggi, avrà luogo domani se il tempo e le condizioni del terreno lo permetteranno.

Coloro che desiderano di assistere alla prova, prima di recarsi sul luogo (fuori porta Grazzano, fondi Fachini) faranno bene perciò (date le condizioni incerte del tempo) ad informarsene presso la Cattedra ambulante di agricoltura (Palazzo della provincia).

Casa Impiegati Friulani
L'altro giorno alle 17 nella sala delle pubbliche adunanze di via Troppo, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della società anonima cooperativa case impiegate friulani.

Le modificazioni allo statuto furono approvate ad unanimità; le elezioni riconfermarono nelle cariche tutti i consiglieri aggiungendone due nelle persone del cav. rag. Antonio Laroce e del rag. Francesco Grossi.

Il presidente avv. Angelo Minesso assieme al capo dei sindaci, prof. Leonardo Scoccianti ed al capo dei probiviri avv. Domini cav. Umberto, ebbero maggiore numero di voti — 60 su 81 votanti.

Sappiamo che quanto prima saranno assegnati ai Soci i lotti del terreno da ciascuno proscelto, terreno che la società ha già comprato, ed auguriamo che l'opera infaticabile e fatta del giudice avv. Minesso trovi larga cooperazione nelle autorità cittadine, come già la favorisce il governo.

L'alto scopo cui mira la società non ha bisogno di illustrazione.

Beneficenza a mezzo della «Patria», Clephi di guerra — In morte della co. Dora Braida di Strassoldo: co. Enrico e Cecilia del Torso 25.

Orfani di guerra — cav. Attilio Della Schiava: in morte di Rosaglia di Ronco Valtolina 10 — In morte di Marcolli Antonio 5

Congregazione di Carità — In morte di Antonio Marcolli, Colussi Luigi 5.

Nel libro d'oro
Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dote Alighieri, il nome del compianto giovane Giovanni Muratti di Trieste: versarono lire dieci ciascuno: Berthod cav. prof. Flavio, S. E. on. Giuseppe Girardini, Girardini Emilio, Nardini avv. Emilio, De Puppi co. Elisa, Carletti comm. prof. Ercole, Fel Pup Domenico, Dal Dan Luigi e dott. Mario, Borgiorno Tullio.

Totale lire 402.

Partita pari
Esigenze di cronaca ci costringono a rimandare a domani le relazioni sulla partita di calcio svoltasi a Legnago ieri fra quella squadra e l'A. S. U. — partita chiusasi con risultato negativo non avendo segnato le squadre alcun punto.

TEATRO SOCIALE
Il pubblico scelto, elegante e numeroso ormai consueto di tutto le «prime» si è dato convegno sabato sera al Sociale per assistere alla prima rappresentazione della nuova opera di Ivan Darclée: «La signorina Sans Façon».

Il primo atto è stato ascoltato attentamente e alla fine gli applausi scrosciaronero sinceri e calorosi specialmente all'indirizzo della brava protagonista sig. Mary Romano, del Maestro Berettoni e dell'autore che per ragioni inevitabili non ha però potuto assistere alla rappresentazione. Fu applaudita — non sempre concordemente, però — qualche scena del secondo atto chiamando alla fine ben quattro volte alla ribalta la protagonista insieme con i compagni e col maestro concertatore.

Il finale di questo secondo atto fu dovuto bissare. Il terzo atto fu pure applauditissimo. Un vero successo di rarità pienamente schietto e caloroso del quale può esserne ben lieto il maestro Darclée.

Il libretto di questa operetta, scritto da Angelo Nelli, non certamente nuovo né molto originale. L'autore anche questa volta non ha certo compiuto un eccessivo sforzo di immaginazione. In compenso però le scene sono trattate con sufficiente disinvoltura, e troviamo intramezzate delle felici battute di spirito e qualche buona trovata allegria.

L'insigne capo comico e Maestro Yvan Darclée ha rivestito la favola con musica che trae spesso — se vogliamo — gli spunti da reminiscenze, ma tutti sviluppati con grande abilità per cui la musica stessa risulta assai bene strumentata, bene intonata all'ambiente e ricca di spunti graziosissimi degni di attenzione.

La Compagnia Darclée ha curato in modo speciale l'allestimento di questo nuovo lavoro. La messa in scena è di una ricchezza e di una bellezza e di una originalità tali da meritare veramente di essere vista.

Iole Pacifici è stata una graziosa «tegrafista»: ha cantato, danzato e recitato come meglio non si sarebbe potuto.

Il Gargano e il Favi hanno creato rispettivamente due caratteristiche macchiette e lo Zanasi ha cantato con molto impegno la parte di «Alberto Rubens». Bene il tenore Marenco, il Grassi e il Lambertini.

Piacque particolarmente la danza caratteristica olandese degli zoccolotti eseguita dall'intero corpo di ballo. Va segnalata la coppia delle brave ballerine Yago e Monti.

I Maestri Berettoni direse con slancio e con impegno lo spettacolo assai bene assistito dall'orchestra e dagli artisti che, come dicemmo, furono ripetutamente e calorosamente acclamati durante l'intera serata.

Ieri mattina fu replicata col solito successo la bella operetta di Kalmann: «La principessa della Czarda».

Ieri sera fu replicata la «Signorina Sans Façon», confermando il lieto e lusinghiero successo della «première».

L'autore giunto ieri stesso nella nostra città, ha assistito alla rappresentazione ed ebbe un numero infinito di chiamate alla fine di ogni atto e moltissime ovazioni.

Questa sera: «Madama di Theba» di Leon Bard con Joly Pacifici e Liana del Balzo.

Solenni Funerbi
Ieri nel pomeriggio, seguirono solenni funerbi, della compianta signora Dora De Braida Strassoldo. Crivello repentina malattia travolta in breve ora alla tomba, per laudò fiero tutto nel famigliare e in tanti conoscevano la sua gentilezza e la sua bontà. L'accompagnamento funebre, è stato appunto una dimostrazione del cordoglio che la morte della Pia donna ha recato.

Sulla bara posava la corona del pianto e dei figli, e il carro funebre era seguito da altro, con le seguenti corone:

Le cognate — Gragorio e Franco I nipoti — I Cugini Anna Maria e Franco Caratti — Carlo e Maria del Torso — Sandro e Amalia del Torso — Le amiche di Paola — co. Corrado Frangiamore — co. Caselli — Famiglia Fogolin — Carlo di Pransper — Carlo Fabio Braida — Cozzani — Zia Caratti e Zannini — ufficio Cavalleggeri Monteferrato — Emma Rubini Marcolli — Costanza e Roberto Keckler — Elsa e Massimo Mangili — Francesca Minisoli — Cesare Strassoldo.

Dietro veniva lunghissimo corteo di signore a gramaglia, in corteggio di cospicui cittadini, che accompagnavano l'Estimata sino al camposanto.

Alla nobile famiglia De Braida, così crudelmente colpita, inviamoci espressioni di profonde condoglianze.

Un lutto
Con profondo dolore abbiamo appreso la improvvisa morte di Giulio Ciriani. La sua immatura fine ha destato profondo rimpianto anche in città ove era conosciuto e stimato. Per onorare la sua memoria, si è aperta una sottoscrizione per iscriverlo nel libro d'oro della «Dante Alighieri». Ecco il primo elenco dei sottoscrittori che versarono lire 10 ciascuno: Senatori bar. uff. Elio Morpurgo, S. E. on. Giuseppe Girardini, Spezzotto avv. Luigi, Nardini avv. Emilio, Piccoli avv. prof. Domenico, di Caporinaco avv. uff. avv. Gino, Del Piero prof. Antonio, Berthod cav. prof. Flavio, Pisani avv. Piero, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Bissattini avv. uff. Giovanni, De Pup Domenico, Del Bianco cav. Domenico e figlio, Fachini cav. ing. Carlo, Marcolli dott. Vittorio, Burghart cav. Rodolfo, Furlani comm. dott. Isidoro, Cantanovi comm. ing. Gio. Batta — Totale L. 100.

Le offerte si ricevono anche nel nostro ufficio.

La prima ballerina debutta
Mentre la signorina Giannina Vago debutta anni 19, da Milano, prima ballerina della Compagnia d'opere Darclée, era assente dalla camera sita all'ultimo piano dell'Albergo d'Italia, mani ignote le trafugarono un impermeabile, un soprabito, giacchiera ed un servizio di pulizia per il bagno, cagionandole oltre mille lire di danno. Denunciato il furto alla Questura, finora non se ne conosce l'autore.

AVVISI ECONOMICI
Ricerca: d'impiego cont. 5 la parola - Vacati cent. 10 - Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)
Domanda d'impiego
SIGNORINA: frequentò terzo anno istituto ragioneria - cerca impiego. Gentili offerte alla Cassetta 2300. Unione Pubblicità Udine.
FIGLI
CAMERA CAMBINO ed antiche nera con o senza mobili si antica. Eventualmente pensione. Offerte Cassetta 2340 Unione Pubblicità Udine.
PROFESSIONISTA cerca una o due stanze uso studio. Offerte 2280. Unione Pubblicità Udine.
VENDETE
VENDONSI tre vitelle buona razza. Rivolgersi Via Venezia 12 Udine.
ATTAGGIO Charette nuovo con gomme, finimento e cavallo ottimo, vando prezzo conveniente. Via Savorgnana 20 Udine.
VENDESI negozio coloniali avviatissimo centro città. Rivolgersi Benediti Caffè Manzoni Udine.
VENDESI in città casa con cinque vani e corte libera. Rivolgersi agenzia Munisio e d'Agostini via Savorgnana 18 Udine.
Vari
CALCOLATORE universale semplice pratico poco costo esquisito qualsiasi operazione cerca capacità rappresentanti. Rag. Michele Mennicchio. Schio.
CANCELLI e cancellata ferro liscia, metri cento e più cercasi. Scrivere Cassetta 2299 Unione Pubblicità Udine.
STUDENTI trovano buon villeggiare prezzi miti, lezioni tedesco, altre lingue gratis. Offerte cassetta n. 2340 Unione Pubblicità Udine.
Commercioli
CERCAVI locomotiva stradale pace anche lunghi viaggi. Offerte Zampieri, Alberto S. Marco Udine.
TRANSPORTI Celsti non cambiano. 15. Ter. prezzi veramente eccezionali. Falconi via B. Carloti 7. Udine.
CAUSA tragica tedesca bar bella aviato. Per informazioni rivolgersi Viale Duodo n. 8 Udine.
VENDO partita formaggio Fiori Sardo finissimo stagionato pronto magazzino sito in S. Gotardo via Morosina 9 Udine. Panti Sebastiano.
VENDESI completo impianto per Rar e Salletta Caffè a condizioni vantaggiosissime per trattative Centrali ore 14-16. Tutti i giorni C. Terli Dal Porto.

L'Europa orientale di nuovo turbata Carlo e Zita giungono in Ungheria con un aeroplano Tuona il cannone intorno a Budapest

Un nuovo colpo di testa, che mette in subbuglio tutta l'Europa e ne minaccia la pace, ha compiuto l'ex-imperatore di Austria-Ungheria che con la moglie Zita è partito dalla Svizzera in aeroplano, cadendosi poi nell'Ungheria occidentale.

IL RE BUGIARDO
Ecco come dà notizia della nuova avventura l'agenzia Uffiziale Svizzera: «Sabato scorso, Re Carlo d'Ungheria ha comunicato al Consiglio federale per iscritto che i suoi fedeli ungheresi avevano invitato a mantenere il giuramento fatto ed a recarsi assieme alla Regina, immediatamente in Ungheria. Il Re la regina hanno lasciato la Svizzera il 18 ottobre verso mezzogiorno dal campo di aviazione di Dubendorf, accompagnati da altre tre persone. Il Consiglio federale dichiara nuovamente in questa circostanza che il re si era impegnato il 18 maggio 1921 a Hertenstein, ad astenersi da ogni attività politica e ad avvertire il Dipartimento politico almeno tre giorni prima di una qualsiasi eventuale partenza. Il 18 ottobre, in occasione di una domanda re aveva fatto nuovamente dichiarare a un suo speciale incaricato, di ritenersi sempre incondizionatamente legato alle condizioni da lui accettate il 18 maggio 1921 a Hertenstein. Il Consiglio federale vede con grande rammarico costretto a constatare che il re, col suo attuale modo di agire, ha abusato dell'asilo accordatogli ed in special modo ha violato le sue promesse, in quanto egli ha abbandonato la Svizzera senza il preavviso stabilito.»

COME SI SVOLSE LA FUGA
Sulla fuga romanzesca si hanno i seguenti particolari: mercoledì due signori, assistenti della Società di Aviazione Astro presso Zurigo, due biglietti per una gita di piacere in aeroplano fino a Ghera.
Giovedì, poco dopo mezzogiorno, avvenne la partenza. I meccanici dissero che i passeggeri erano cinque e che essendo coperti di caschi e veli, non furono riconosciuti. Pilotava l'apparecchio un tedesco, nome Zimmermann. L'apparecchio partì e non fece più ritorno; anziché a Ghera, esso aveva atterrato a Oedenburg (Ungheria occidentale) dove gli ex-sovrani erano attesi da tutti i capi del partito alista.

I giornali viennesi pubblicano i particolari sull'arrivo dell'ex-re Carlo a Oedenburg. Secondo la Neue Freie Presse, Oedenburg tutto era pronto per ricevere il re Carlo e l'ex regina Zita, cioè che il colpo di mano era preparato lungo tempo. Secondo il Neue Wiener Abendblatt, Carlo è stato ricevuto a Oedenburg dall'ex-presidente della Camera polsky che è stato subito nominato presidente del nuovo governo. I giornali della Banca da Oedenburg che il generale vedues ordinò ieri mattina che venissero sospesi i servizi telefonici, telegrafici e ferroviari con l'Austria. Le truppe di guarnigione vennero riunite e Hennes annunciò che Carlo sarebbe in Ungheria per assumere il potere e ricordò che il giuramento prestato per il Re, le truppe risposero col grido di: Viva il

ministro britannico a Vienna ha rifiutato nella serata, per primo la notizia re Carlo era arrivato nell'Ungheria orientale. Egli ha comunicato immediatamente questa informazione al cancelliere eber, il quale ha convocato una conferenza dei capi partiti politici. Del governo provvisorio ungherese legittimista, è Rakovsky che lo presiede, fanno il conte Adruki, il conte Alberto e Grandt ex-ministro degli esteri. Le battaglie Oslemburg ha ricevuto l'ordine di accompagnare Carlo a Budapest, contro il generale Hennes doveva anche accompagnare il re ma ha domandato alla Commissione elettorale di rimanere ad Oedenburg.

L'IMPRESSIONE A VIENNA
Le notizie di questi avvenimenti hanno prodotto vivissima impressione in Austria. Le frontiere con l'Ungheria sono chiuse, ogni servizio di comunicazione è sospeso.
Tutti gli edifici pubblici sono guardati da truppe. Il Consiglio comunale di Vienna è riunito appositamente per fare una dimostrazione contro le mene caroline a favore del regime repubblicano. Il Congresso dell'Unione delle città austriache, inauguratosi stamane, ha fatto una dimostrazione a favore della repubblica. Secondo l'Arbeiter Zeitung, una proclamazione degli operai a Neustadt, ha tutta la popolazione alla calma. Il re dichiara che gli operai sono ferocemente decisi a respingere ogni tentativo di attacco contro la repubblica, con i mezzi, anche con le armi.
Una nota dell'«Agenzia Reuters» dice che provoca immensa sorpresa il fatto che il governo svizzero abbia lasciato partire Carlo dalla Svizzera. La nota aggiunge: Bisogna notare che i governi alleati non in numerose riprese dichiarano che permesterebbero che un Asburgico regnasse in Ungheria.

Le proteste contro il ritorno in Ungheria di Carlo, i rappresentanti della Svizzera hanno fatto oggi una demarche al governo ungherese. Nel corso di una nota collettiva, formulata da una vigorosa protesta analoga, è presentata al governo di Berlino. Anche a Belgrado l'impressione è stantissima, e pare si stia concertando un'azione comune tra la Serbia e la Slovacchia.

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO UNGERESE
BUDAPEST, 23. — Una informazione dell'agenzia Ungerese dice che il governo ungherese è fermamente deciso ad opporsi al movimento legittimista specializzato dopo la protesta verbale fatta dai rappresentanti dell'intesa contro il ritorno di Carlo. A Budapest, regna per ordine. Non si è verificato nessun

LA PICCOLA INTESA DEVE AGIRE

I giornali pubblicano le prime notizie circa il ritorno dell'ex Re Carlo in Ungheria, e condannano aspramente il nuovo tentativo di restaurazione della casa di Asburgo. Le «Narotay Lists» scrivono: E' giunta l'occasione per la piccola intesa di far valere il proprio peso per mantenere la pace. I popoli liberati non possono ammettere nella loro vicinanza un regime reazionario che minaccierebbe nuovamente quanto è stato ottenuto con grandi sacrifici. La «Tribuna» ricorda che la questione degli Asburgici è una questione vitale per la Czecho-Slovacchia.
Il ritorno di essi sul trono significherebbe un attentato contro il trattato di pace. Ciò che gli alleati non possono ammettere. Tutta la democrazia europea si deve riunire per evitare le conseguenze di un ritorno della dinastia decaduta. I giornali tranquillizzano la popolazione assicurando che il governo ha preso le misure necessarie, e che è deciso ad intervenire subito con la massima energia secondo gli interessi della repubblica. Il presidente del consiglio Hennes è ritornato subito a Praga, ed ha convocato per stasera stessa il consiglio dei ministri. Lunedì mattina si riunirà la commissione della camera per gli affari esteri.

Il consiglio dei ministri del regno dei serbi croati e sloveni è riunito oggi nel pomeriggio alle ore 16 ed ha deciso di prendere misure urgenti per tutelare gli interessi nazionali dello stato.

IL GOVERNO UNGERESE DECISO AD AGIRE

Un membro del governo ungherese ha fatto ad un rappresentante dell'agenzia ungherese dichiarazioni sulla situazione creata dall'entrata di Re Carlo in Ungheria. Questo stolto gesto — egli ha detto — sottopone il paese a gravi pericoli, nel momento in cui il governo per la prima volta dalla garanzia della indipendenza ungherese, ottenuta col trattato di Trianon ha potuto presentare risultati concreti al paese esponendogli un programma di misure interne che dimostrano i vasti progressi sulla via della consolidazione. E per questo che la ripetizione del gesto di Praga ha avuto l'effetto dello scoppio di una bomba, anche tra gli elementi legittimisti. Nessuno infatti ritiene possibile risolvere la grave questione del trono con un colpo di stato. Il governo, ha soggiunto il ministro, è stato fin dal momento solidale nell'assicurare l'ordine interno e la sicurezza all'estero.

L'opinione pubblica è piena di fiducia dopo il favorevole esperimento fatto in occasione del tentativo di Pasqua. Nondimeno il governo per evitare qualsiasi disordine passeggero, ha decretato la legge marziale. I rappresentanti dell'intesa a Budapest possono essere testimoni che il governo tiene la stessa energica attitudine come per Pasqua e non vi è alcun dubbio che farà terminare anche questa avventura con la sua propria forza. Il governo, ha concluso il ministro, fa assegnamento sull'appoggio di ogni onesto uomo. La Patria è in pericolo ed ognuno deve fare il proprio dovere.

Si annuncia che le organizzazioni operaie di Budapest, attenderanno lo svolgersi degli avvenimenti prima di prendere decisioni. Si ritiene probabile che il partito socialista democratico pubblichi un comunicato analogo a quello del governo. Le misure che il governo ha decretato, sono state dovunque eseguite. Il governo è padrone della situazione ed è fermamente deciso a risolverla presto e nel modo più energico l'incidente.

Il consiglio dei ministri siede in permanenza. Le comunicazioni telegrafiche con la provincia funzionano ora in modo normale anche con Sopron e con Szombathary.

LA PROTESTA DELL'INTESA

PARIGI, 24. — L'agenzia Havas riceve da Budapest: il ministro di Francia è incaricato di affari d'Italia si sono recati d'urgenza presso il ministro d'Inghilterra, appena appreso il tentativo dell'ex re Carlo.
I tre rappresentanti si sono concertati, ed hanno redatto una lettera in cui si richiamano nel modo più formale alle istituzioni che furono oggetto del tentativo di colpo di mano della conferenza degli ambasciatori, consegnata in occasione della prima fuga di re Carlo, al governo ungherese.
I tre rappresentanti alleati si sono recati a mezzogiorno di ieri dal ministro degli affari esteri ed hanno consegnato la lettera al ministro Banfy, il quale l'ha subito portata al Consiglio dei ministri. Si sono subito recati a fare la stessa comunicazione al reggente Horthy.
In merito a questo passo collettivo, l'agenzia Uffiziale Ungerese pubblica:
I rappresentanti delle tre grandi potenze alleate si sono presentati al governo ungherese, riferendosi al passo fatto il 18 aprile del corr. anno, e alla decisione della conferenza degli ambasciatori del 4 febbraio 1921, ricordando che una restaurazione degli Asburgici porrebbe in pericolo la pace e reclamando di nuovo di prendere misure per l'allontanamento dell'ex re. Il ministro degli esteri Banfy ha ricevuto i rappresentanti delle potenze che il governo ungherese ha, in un consiglio tenuto oggi, riconfermato che il re non può esercitare diritti sovrani, secondo la legge del 1920, e che per conseguenza, egli deve, senza ritardo abbandonare il paese. Il governo ha preso tutte le misure occorrenti. Il ministro degli esteri ha ripetuto tali dichiarazioni ai rappresentanti della Romania, della Jugoslavia e della Czecho-Slovacchia, recatisi più tardi presso di lui.

MAI PIU' IN SVIZZERA!

BERNA, 24. — Una informazione dell'agenzia Telegrafica Svizzera dice che il Consiglio Federale Svizzero non ha ancora preso alcuna decisione, circa il tentativo dell'ex re Carlo e circa la condotta da seguire per quello che concerne la Svizzera. Una decisione in proposito sarà presa in una prossima seduta. Il Consiglio fe-

derale è unanime nel giudicare severamente la condotta da seguire per quello che concerne la Svizzera. Una decisione in proposito sarà presa in una prossima seduta. Il Consiglio Federale è unanime nel giudicare severamente la condotta dell'ex re Carlo, che è venuto meno alla parola data. Carlo non potrà essere più accolto in Svizzera.

IL VIAGGIO DEL RE IL TRENO STAFFETTA A BUDAPEST

BUDAPEST, 24. — Si ha da buona fonte che l'ex re Carlo giunse stamane da Sopronha Gjoer, ha continuato subito il viaggio. Sembra che il treno reale, dopo la partenza da Gjoer, sia stato arrestato in viaggio, poiché manca qualsiasi notizia circa la continuazione del viaggio stesso.

Il governo ungherese ha ordinato l'applicazione della legge marziale a Budapest e nei dintorni. Si afferma che domani verrà pubblicato un proclama del governo ungherese ed un ordine del giorno rivolto dal reggente all'esercito. L'ex re Carlo, col seguito, giunse ieri mattina a Gjoer, ha continuato il viaggio verso Homaron-Mailty. Il treno si è dovuto però arrestare. Nel seguito del re Carlo si trova il comandante di Ostenburg, il quale, secondo quanto afferma il «Corrispondenz Bureau ungherese», sarebbe accompagnato da due compagnie di soldati austriaci. «I nostri notizie dicono che il treno recante l'ex re Carlo è riuscito a continuare il viaggio, dopo eliminati gli ostacoli incontrati, ma essendosene verificati altri, ha dovuto arrestarsi nuovamente dinanzi a Homaron. All'ultima ora si apprende che un treno staffetta che precedeva il treno reale, in cui si trovava l'ex-re Carlo, dopo numerose peripezie è giunto la scorsa notte al loco a 24 chilometri da Budapest. Le truppe del governo avevano fortemente occupato la stazione della capitale e preso misure di resistenza assolutamente energiche. In seguito a questa decisa resistenza, il treno staffetta è ritornato indietro. Regna a Budapest calma completa. Il gabinetto Bethlen è padrone della situazione.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare il ministro dei culti e della istruzione pubblica, Giuseppe Vass, presso l'ex-re Carlo, per spiegarli la situazione estera e persuaderlo ad abbandonare il paese.
Il governo ha nominato il generale di fanteria Paolo Nagy a comandante militare, con pieni poteri, incaricandolo di applicare con ogni mezzo le decisioni del governo.

Combattimenti in corso Il cannone tuona

VIENNA, 24. — Secondo una informazione del «Corrispondenz Bureau», le forze dell'ex re Carlo, comprendenti alcune compagnie di volontari stranieri e di battaglioni di Nostzenburg sono giunte stamane dinanzi a Dudagora, in vicinanza di Budapest ove si sono scontrate con le truppe regolari ungheresi. Secondo le ultime notizie è in corso un combattimento. Da Budapest si odono i colpi del cannone.

Il primo scontro vicino a Budapest La Czecho-Slovacchia mobilita

MILANO, (per telefono) — Le truppe che seguono l'ex Re Carlo nella sua avventura ascendono a 4 mila uomini. Si ha da Budapest, che nei pressi della città questa truppa hanno avuto un sanguinoso combattimento con le truppe inviate loro contro dal governo. Secondo alcune voci i carlisti sarebbero stati respinti, secondo altre voci le truppe del governo avrebbero fatto causa comune con i ribelli.
Si ha da Praga che il consiglio dei ministri riunitosi di urgenza, ha ordinato la mobilitazione generale. Nella piccola Intesa vi è il più perfetto accordo di vedute sia militari che diplomatiche.
La Piccola Intesa ha deciso questa volta di risolvere e per sempre il problema asburgico.

Gli operai si sono schierati col governo, e i socialisti a Vienna hanno deciso di scendere in armi per difendere la repubblica.

Il gabinetto tedesco dimissionario, per l'Alta Slesia

BERLINO, 22. — Una nota del «Wolf Bureau» dice: Durante la seduta di stamane del gabinetto tedesco, il ministro per gli affari esteri ha riferito sulla nota relativa all'Alta Slesia. I ministri considereranno la giornata di oggi ad un esame del contenuto della nota e sottoporranno le loro conclusioni al gabinetto che si riunirà probabilmente stasera.
Una informazione del «Wolf Bureau» dice: Il gabinetto ha deliberato nella seduta di oggi, su proposta del cancelliere Wirth, di presentare al presidente del Reich le dimissioni dell'intero Gabinetto. I motivi di tali dimissioni saranno comunicati al presidente del Reich per lettera.

La lettera delle dimissioni

BERLINO, 23. — La lettera di dimissioni del gabinetto Wirth, ricorda l'opera compiuta in cinque mesi dal gabinetto stesso, che aveva assunto la responsabilità dell'esecuzione dell'ultimatum. Rileva la crudele delusione di tutte le legittime speranze basate su prestazioni riconosciute dagli alleati stessi, e dichiara che il popolo tedesco non si consolerà mai del danno arrecatogli dalla imposizione degli alleati, pur non cessando di essere convinto che soltanto coi sinceri sforzi di tutte le parti di adempiere agli impegni del trattato. La ricostruzione politica ed economica dell'Europa potrà realizzarsi, si fonda conto nettamente del fatto che la potenzialità tedesca, nelle sue possibilità per adempiere agli obblighi assunti, è diminuita considerevolmente in seguito alla imposizione circa l'Alta Slesia. Ciò che ha creato per la politica del Reich una nuova situazione.
Secondo notizie inviate ai giornali francesi, il cancelliere Wirth avrebbe accettato di ricostituire il gabinetto sulle stesse basi di quello dimissionario.

Il ministro della guerra bulgaro assassinato a fucilate

SOFIA, 23. — Il ministro della guerra Dimitrov, che si recava in automobile a Husteriz, è stato assassinato stamane a fucilate. Sono rimasti uccisi i conducenti e due persone che si trovavano nell'automobile. Sinora gli assassini sono sconosciuti. La camera ha sospeso le sedute in segno di lutto.

Un telegramma di Bonomi a S. M. il Re

ROMA, 24. — Nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, il presidente del Consiglio on. Bonomi, ha diretto il seguente telegramma a S. M. il Re:
«Consenta la M. V. che in una festa famigliare tanto più significativa quanto più contenuta in una intimità profondamente sincera, giunga l'augurio del Governo che, sicuro interprete dell'anima italiana, saluti nella maestà Vostra e nella maestà della Regina i simbuli augusti delle virtù migliori della nazione temprata nella lotta, illustrata dalla vittoria, avvincente dal vostro insegnamento d'adempimento dell'alto dovere, che essa ha verso il suo passato e verso il suo avvenire.
Firmato: BONOMI»

Notizie in breve

Una grande piazza di Copenaghen verrà intitolata a Dante. La cerimonia che coinciderà con la celebrazione del seicentenario seguirà il 27. Per l'occasione il ministro d'Italia donerà una colonna romana ed un medaglione.
A Civitavecchia è stato ieri consegnato un album e una pergamena all'on. Calisse. Ha parlato, rilevando i grandi meriti del festeggiato come scienziato, cittadino e patriotta, l'on. Tittoni.
A Ravenna è seguito il Congresso di navigazione interna; l'ing. Berretta ha letto la sua relazione relativa al piano organico regolatore delle vie d'acqua e della grande navigazione interna nell'Italia settentrionale. A mezzogiorno i congressisti, a bordo del piroscafo «Ravenna» si sono recati a porto Corsini, ove ha avuto luogo un banchetto, alla fine del quale il sen. Rava ha pronunciato un applauditissimo discorso.
Il ministro on. Mauri, ha visitato Adria, Ariano, la bonifica del Polesine, e lo Zuccherificio di Ponte Longo. Si è quindi recato a Rovigo.
Nella villa imperiale acquistata dal Municipio di Genova in frazione S. Fruttoso, è stata ieri inaugurata la biblioteca civica popolare, intitolata al nome del donatore Gian Luigi Lorcati, che ha regalato i quarantamila volumi di cui è costituita la biblioteca stessa. E' intervenuto all'inaugurazione l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione.

Lire 400.000 in contanti

sono i premi della Lotteria che si estrarrà in Roma Giovedì 27 Ottobre 1921 alle ore 17 (5 pom.) nel Foyer del Teatro Nazionale. Si fa osservare al pubblico la serietà della data di questa Lotteria; è stata iniziata la vendita dei biglietti da poco tempo, fissando la data della estrazione al 27 Ottobre ed effettivamente il giorno fissato del 27 ottobre avrà luogo la promessa estrazione. Il primo premio è di L. 200.000 il secondo di lire 100.000 ed altri per l'importo complessivo di L. 400.000. Siamo agli ultimi tre giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti, che costano ognuno Due Lire e si trovano dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso di questa Lotteria e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Arcobelli 3.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio onorario Del Bianco, gerente responsabile

GIULIO CIRIANI

fu avv. Marco
d'anni 39
spirato sabato sera cristianamente
La moglie Bice Tamaniani con i figli Marco, Peter, Sergio, Milena, e Antonino, la Madre Elisa, le sorelle Francesca col marito Gio Maria Fabricio, Maria col marito avv. Renzo Martini, il fratello on. Marco con la moglie Clara di Spilimbergo ed i parenti partecipano la irreparabile, straziante sventura.

I funerali seguiranno in Spilimbergo Martedì 25 ottobre alle ore 9.30.
Spilimbergo 23 ottobre 1921.

Oggi alle ore 2 dopo lunghe sofferenze si spegneva il

Dot. GIUSEPPE BELLA SAVIA

d'anni 34
Ne danno strazianti il triste annuncio la moglie Ida, col bimbo Mario, la mamma ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 8.30 partendo dall'Ospedale Civile.
Serve la presente di partecipazione personale.
Udine 24 ottobre 1921.

Dot. Domenico Damiani

Medico Chirurgo Specialista della Clinica Polacca
Malattie bocca e denti
Apparecchi ogni sistema il più moderno
UDINE - Piazza Vitt. Eman. (Via Manin)

ARATRI

Sempre pronti dei diversi numeri e per tutti i terreni

o ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine, per le Latterie, ecc.

Perfosfato - Concimi vari - Sementi - Crusca - Pannelli - ecc.

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

MANIFATTURE

Angelo Massaruffo - Udine

Via Mercatovecchio, angolo V. Pulesi

Grande assortimento stoffe da Uomo e Signora
Biancheria, seterie, velluti, cotonerie, tappezzerie, ecc.

Prezzi della massima convenienza

Dot. Antonio Pozzo

UDINE - Via Francesco Martica, 12
(di fronte all'Intendenza di Finanza)

datte consultazioni quotidiane Malattie della Pelle e degli Organi genito urinari - Reazione di Wassermann.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio naso - gola

Dot. GUIDO PARENTI

UDINE - Via Cussignacco N. 15 - UDINE

MALATTIE d'Orecchio - Naso - Gola

specialista

Dot. Comm. V. G. CAMPANILE

Via Aquileia - Angolo via Zoletti 2

UDINE

G. FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6

MOBILI

Vedi avviso 4.a pagina

"ESPRESSO"

è la marca dei sorrogati di caffè che dovete sempre preferire

"ESPRESSO" Vero Estratto Olandese

CAFFE' SUN - CICORIA SANTOS

REGALIAMO

una Macchinetta di Caffè Espresso, a chi troverà il relativo buono, posto a caso in numerosi pacchetti del nostro VERO ESTRATTO OLANDESE

1-2 NOVEMBRE

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI e COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Collezione completa di Crisantemi (piante e fiori)
Corone in fiori freschi o in alloro
Corone metalliche e fiori artificiali
Addobbi di tombe

Stabilimento Agro Orticolo S.A.O. UDINE

SEDE: Piazzale Venezia, 2 - Telefono 6

NEGOZIO - RECAPITO: Via Rialto, Palazzo degli Uffici - Telefono 3-21

"LA VITRUM"

Deposito per dettaglio - Piazza Mercatenuovo (ex San Giacomo)

Studenti Municipali Collegi PATRONATI SCOLASTICI

pel vostro fabbisogno rivolgetevi alla Libreria-Cartoleria

MASOLINI & C.

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Telef. 352

MOLTI CREDONO

che un rimedio così portentoso

IMMUNINA F. M.

come la

ulceri veneree
blenorragia
sifilide

per preservarsi dalle

abbia un prezzo altissimo.

Niente affatto! Costa semplicemente L. 7 (b. c.) ed è sufficiente per un lungo uso. Se non trovate la IMMUNINA F. M. dal vostro Farmacista ordinabile inviolato vaglia al LABORATORIO FARMACOLOGICO FIORENTINO, (Via Nazionale, 12 - Firenze) e la riceverete subito in pacchetto franco e raccomandato

Deposito e rappresentanza: Ditta Malesani, Rinaldi e Scapini - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine
 Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) - Omn. 5.10 - Acc. 8 - dir. 11.45 - lusso 13.45 - omn. 17.30 - accelerato 20.
 I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.
 Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 - 8.40 - 12.40 - 16.35 - 20.30.
 Per CIVIDALE: 5.30 - 11.50 - 16 - 20.35.
 Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIIGNANO: 5.5 da Grado - 6.5 - 11.15 - 17.35.
 Il treno delle 17.55 è sospeso alla domenica.
 PER TARVISIO: Lusso 4.15 - omn. 5.30 - dir. 9.25 - dir. 16.10 - acc. 19.45.
 Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente lunedì, mercoledì e venerdì.
 Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 - 9.35 - diretto - 14.25 acc. 17.15 - dir. 19.30 - dir. 21.5.
 Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
 Il diretto delle 9.35 è sospeso al lunedì.
 Arrivi a Mestre rispettivamente 9.8 - 13.37 - 17.48 - 21.47 - 23.3 - 5.38.
 Partenza da Mestre per Milano 5.5 - 6.40 - 9.25 - 12.38 - 14.21 - 18.1 - 18.44 - 23.20 - 0.8.
 Partenza da Mestre per Bologna 4.13 - 6.22 - 7.53 - 10.6 - 13.28 - 16.53 - 20.23 - 23.33.
 Per S. DANIELE: 7.10 - 11.55 - 14.55 - 18.44.
 Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 - 12.25 - 17.50 - 20.31.

UDINE per TRICESIMO: 6 - 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
 Da CASARSA per GEMONA: 10.10 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
 Da CASARSA per S. VITO: 4.30 - 7.15 - 18.35.
 Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 - 12.25 - 20.26.
 Da CASARSA per MOTTA: 8.30 - 15.25.
 Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.55 - 12.20 - 17.5 - 21.15 - in coincidenza coi treni da Udine.
Servizi automobilistici
 Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO - 7.30 - 10 - 16.30 - 17.30.
 Da PORDENONE per CORDENONS: 7 - 8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 - 16.30.
Arrivi a Udine
 Da TRIESTE: omn. 7.5 - acc. 9.10 - acc. 13.56 - dir. 15.25 - dir. 19.5 - acc. 21.50.
 Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
 I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.
 Da CIVIDALE: 7.50 - 11.5 - 13.30 - 19.20.
 Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIIGNANO: 7.19 - 14.41 - 17.25 - 21 da Grado.
 Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.
 Da TARVISIO: acc 9 - dir. 13.25 - dir. 19.36 - omn. 22.45 - dir. 1.15.
 Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
 Il treno della 1.15 si effettua solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 - acc. 9.0 - dir. 11.10 - dir. 15.40 - acc. 19 - acc. 23.40.
 I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.
 Arrivi a Mestre da Bologna: 6.25 - 9.28 - 11.45 - 14.55 - 18.10 - 20.59 - 23.16.
 Partenza da Mestre rispettivamente 6.20 - 5 - 7.25 - 10.3 - 14.40 - 18.40.
 Arrivi a Mestre da Milano: 8.24 - 12.5 - 16.6 - 14.30 - 21.11 - 18.40 - 23.59 - 4.5 - 6.1 - 20.5.
 Da S. DANIELE: 8.40 - 13.15 - 16.55 - A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 - 12.33 - 18.29.
 A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 - 9.53 - 14.50 - 16.40.
 A UDINE da TRICESIMO: 5.44 - 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59.

Servizi Automobilistici Partenze da Udine
 da Latisana, Poesana, Mortegliano ore 8.30 per Mortegliano, Poesana, Latisana, ore 12.30 per Talmassons, Rivignano, Latisana, ore 15.30 per Mortegliano, Talmassons, ore 18.30 per Camporotondo, Bertio, Varso, ore 21.30 da Latisana per Rivignano, Codroipo, ore 23.45.
Arrivi a Udine
 da Latisana, Rivignano, Talmassons ore 8.30 da Talmassons, Mortegliano 14 da Varso, Bertio, Camporotondo 8 da Latisana da Codroipo, Rivignano 9.15 19.30.
 a Codroipo da Talmassons 8.20 - 19.5. Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne per la linea Latisana-Codroipo, nella quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 31 Agosto 1921

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale per Comitato	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2158	1.540.835	5713	14.747.629,30	1365	9.218.260	891	13.813.675	322	11.040.202	106	11.750.094	9	4.410.000	10564	66.520.695,30
" di Treviso	7779	5.108.101	15587	34.066.525	4214	31.175.091,40	2563	38.173.685,70	1250	40.477.832,89	604	60.755.181,52	64	31.918.500	32061	241.674.917,51
" di Trieste	836	675.225	2177	4.726.200	207	1.609.300	137	2.418.450	95	3.527.750	118	12.086.600	8	3.819.000	3576	28.862.525
" di Udine	27841	17.370.379,40	40533	194.612.337,60	9084	15.325.829	3548	49.763.137	904	30.715.361	326	34.837.358,30	35	19.982.000	82331	322.606.402,30
" di Venezia	2589	1.893.397,10	7565	22.257.924,85	2299	18.449.438,40	1600	27.118.950,92	1297	42.924.530,04	783	82.594.895	143	100.616.481	16336	295.855.617
" di Vicenza	1818	1.072.645	2531	6.695.660	504	3.885.025	478	7.925.520	189	6.518.782	69	6.095.300	5	9.154.729	5594	41.342.661,31
Comitato locale di Padova	88	66.071	176	484.050	44	360.450	35	548.200	30	971.440	24	2.935.000	3	1.475.000	400	6.840.211
" di Rovigo	-	-	-	-	1	9.000	3	14.000	1	23.000	2	177.000	-	-	7	249.000
" di Verona	1	900	2	3.500	4	30.700	1	20.000	4	188.000	2	306.000	1	1.500.000	15	2.049.100
Operazioni senza interessi	19682	10.630.424,67	11540	21.171.189,40	210	1.628.691,73	14	159.580	-	-	-	-	-	-	31447	33.589.855,80
Totale	62793	38.357.978,17	85884	208.765.016,15	17932	131.091.785,53	9328	139.981.168,62	4092	136.381.897,83	2034	211.557.428,82	268	172.875.710	182331	1.039.590.985,22
																231.526,37
																1.039.822.511,59
Finanziamento speciale per le Terre Redente																
			GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale										
			102.000.000	5.000.000	185.000.000	302.000.000										

Anticipazioni effettuate nel mese di Agosto 1921

Montante	Numero	Importo compless.	Importo medio	Percentuale
Sino a L. 1000	3572	1.982.059,77	554	39,75
da 1000 a 10.000	4963	9.320.601,49	2278	45,54
da 10.000 a 50.000	761	5.468.866,21	7186	8,47
da 50.000 a 250.000	812	4.665.315,15	5747	3,47
da 250.000 a 500.000	178	5.780.535,15	31913	1,98
oltre 500.000	64	7.083.236,00	110675	0,71
	8	2.866.000,00	375750	0,08
	6888	37.256.607,46	4145	

Variazioni dipendenti da rettifiche annullamenti, rinunce ecc. che non modificano il numero delle operazioni.

A. FERUGLIO & C.
Libreria Carducci
 UDINE - Piazza XX Settembre 7-10 - UDINE
Testi Scolastici
 al completo per tutte le Scuole
Grande Libreria di assortimento
 edizioni di lusso e comuni
LIBRI PER LA GIOVENTU'
 forniture per Municipi e Collegi
LEGATORIA e Cancelleria a prezzi miti
Prossima Riapertura
R. Libreria Gambierasi
 Sezione Editoriale: Versi Friulani di Bindo Chiurlo - imminente pubblicazione delle Poesie di Peri Corvat, Emilio Nardini e di altri Poeti Friulani.

Chi deve provvedersi di
MOBILI
 non si lasci adescare dalla reclame di certe Cooperative ma visiti i magazzini della Diffa
G. FILIPPONI
 UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE
 che sono i più assortiti e
 Troverete prezzi di IMPOSSIBILE concorrenza

Banca del Friuli
 Società Anonima - Capitale Statuario L. 5.000.000. - Emesso e versato L. 3.000.000. - Riserva L. 1.017.100. -
Sede Centrale in UDINE
 Sede in GORIZIA - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Corvignano - Cividale - Codroipo - Cordenons - Gemona - Monfalcone - Palmanova - Pordenone - S. Daniele Del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - AGENZIE: Buia - Fagagna - Grado - Moggi Udinese - Montebelluna - Cella - Tricesimo

Situazione Generale al 30 Settembre 1921

Attivo		Capitale Sociale	
Cassa	L. 2.589.236,06	Capitale interamente versato	L. 3.000.000,-
Portafoglio	a) Prestiti cambiari 31.987.844,53	Riserva ordinaria	1.017.100,-
	b) Effetti per l'incasso 2.046.701,21		L. 4.017.100,-
	34.034.545,74	Passivo	
Buoni del Tesoro Ordinari	32.759.500,-	Depositi (a) Libretti di risp. L.	58.638.852,40
Buoni del Tesoro pluriennali	8.228.654,85	(b) Conti Corr. liberi	11.181.296,17
Titoli di proprietà dell'Istituto	2.065.787,35	in contanti (c) conti corr. speciali	4.655.829,98
Anticipazioni e Riparti Attivi	542.336,04	Stabillimenti Sociali - saldi creditori	17.325.480,25
		Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori	15.234.338,24
Stabillimenti Sociali - saldi debitori	19.643.815,20	Conti Correnti di Rappres. con istituti d'Emis.	1.451.648,03
Conti Corr. garantiti e di Corrispon. - saldi debitori	26.883.921,91	Azionisti per dividendi da esigere	6.130,85
Beni immobili (Udine-Spilimbergo-S. Daniele)	220.000,-	Fondo di Previdenza del Personale	130.695,27
Cassetti e Mobili Sede Centrali e Filiali	1,-	Cheques di nostri corrispondenti	588.771,46
		Assegni circolari	2.544.515,30
Titoli in depos. a) a Custodia L.	21.516.830,25	Creditori diversi	877.566,21
b) a Garanzia di operaz. - 24.214.553,63		Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario	8.602.216,05
c) a Cauzione di ammin. - 450.000,-			L. 125.254.539,91
d) a Cauzione di servizio - 460.000,-	46.661.383,88	Depositi titoli: a) a Custodia L.	21.516.830,25
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno	3.873.858,74	b) a Garanzia di operaz. - 24.214.553,63	
	L. 177.303.040,77	c) a Cauzione di ammin. - 450.000,-	
		d) a Cauzione di serv. - 460.000,-	46.661.383,88
		Risconto a favore anno venturo	607.566,40
		Andite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno	4.779.530,53
			L. 177.303.040,77

Udine, il 30 Settembre 1921.
 Il Sindaco **B. BERGINZ** Il Presidente **B. VOLPE** Il Direttore **G. MOTTI**